



Ufficio del Segretario Generale

Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Diritti Umani e Libertà Religiosa

Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali



n.1
Gennaio
2015

A cura di Sara De Girolamo

http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/diritti_umani.html

INDICE

UNIONE EUROPEA	4
PARLAMENTO EUROPEO	4
Sessione plenaria del Parlamento Europeo	4
COMMISSIONE PER I DIRITTI UMANI (DROI)	5
Diritti umani dei popoli indigeni.....	5
COMMISSIONE PER LE LIBERTA' CIVILI, LA GIUSTIZIA E.....	6
GLI AFFARI INTERNI (LIBE)	6
Una riunione della LIBE per discutere sulla situazione dei diritti fondamentali in UE	6
CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA	7
Sospeso il processo di adesione dell'Unione Europea alla CEDU	7
AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)	8
Rapporto globale della FRA sui servizi di assistenza alle vittime di reati in UE	8
CONSIGLIO D'EUROPA	10
Situazione dei detenuti in Ucraina a cura del Comitato anti tortura (CPT)	10
Comunicato del Commissario del COE per i diritti umani su una legge russa a contenuto discriminatorio	11
CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO	12
Rapporto 2014 della Corte	12
Maternità surrogata e violazione dell'art. 8 della CEDU da parte dell'Italia	13
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE	13
La tragedia dei migranti in mare	13
LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA	14
La giornata della memoria	14
VARIE SULLA LIBERTA' RELIGIOSA	18
Rapporto 2015 sulla persecuzione dei cristiani nel mondo.....	18

LEGENDA

UE = Unione Europea

CE = Commissione europea

PE = Parlamento europeo

DROI = Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo

FEMM = Commissione parlamentare per i diritti della donna e dell'uguaglianza di genere

JURI = Commissione parlamentare giuridica

LIBE = Commissione parlamentare per le libertà civili, giustizia e affari interni

PETI = Commissione parlamentare per le petizioni

EASO = Ufficio europeo di sostegno per l'asilo

EIGE = Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

FRA = Agenzia dell'Unione Europa per i diritti fondamentali

CoE = Consiglio d'Europa

CM = Comitato dei Ministri

APCE = Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

CEDU = Corte europea dei diritti dell'uomo

ECRI = Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e la xenofobia

CPT = Comitato del Consiglio d'Europa contro la tortura e i trattamenti inumani e degradanti

OSCE = Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

ODIHR = Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani

OHCHR = Ufficio dell'alto Commissario per i diritti umani

ONU = Organizzazioni delle Nazioni Unite

ONG = Organizzazioni non Governative

N.B. *La traduzione delle citazioni nel testo è a cura della redazione.*



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Sessione plenaria del Parlamento Europeo

Nella giornata del 15 gennaio, il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria, ha approvato tre risoluzioni.

Il 15 gennaio, nel corso della [sessione plenaria](#) che si è svolta a Strasburgo, il Parlamento, ha approvato tre soluzioni riguardanti il caso di Alexei Navalny, attivista sociale in Russia, il "brutale massacro di scolari" avvenuto in Pakistan e infine la proposta di legge sulla propaganda omosessuale in Kirghizistan.

[Nella prima risoluzione](#) Il Parlamento ha affrontato il caso della condanna dell'avvocato, nonché attivista sociale [Alexei Navalny](#). Al riguardo i deputati hanno affermato che le sentenze pronunciate su di lui e suo fratello, Oleg Navalny sono state "basate su accuse prive di fondamento" e hanno deplorato il fatto che l'accusa "sembra essere motivata politicamente". Il parlamento ha chiesto che i procedimenti giudiziari nei casi Navalny siano "liberi da interferenze politiche" e in grado di soddisfare gli standard accettati a livello internazionale. I deputati hanno inoltre manifestato le loro preoccupazioni in merito alle possibili intimidazioni rivolte alla famiglia di Navalny per ottenere il silenzio.

Il Parlamento ha invitato il Consiglio a sviluppare una politica unitaria nei confronti della Russia, che impegna i 28 Stati membri dell'Unione europea ad un forte messaggio comune sul ruolo dei diritti umani nelle relazioni UE-Russia. Il Parlamento, riunito in sessione plenaria, ha chiesto all'Alto rappresentante di presentare una strategia nei confronti della Russia come una questione urgente, volta a mantenere l'integrità territoriale e la sovranità degli Stati europei, nonché a sostenere il rafforzamento dei principi democratici in Russia.

[Nella seconda risoluzione](#), Il Parlamento ha condannato fermamente il "brutale massacro di scolari" avvenuto il 16 dicembre 2014 in Pakistan ad opera di un gruppo scissionista talebano Tehreek-e-Taliban (TTP), definendolo come "un atto di orrore e codardia". I deputati europei hanno chiesto al governo del Pakistan di adottare "misure urgenti ed efficaci" in linea con gli standard riconosciuti a livello internazionale sullo Stato di diritto al fine di rafforzare gli sforzi per arrestare e perseguire i militanti. Il Parlamento ha esortato inoltre il governo a rispettare gli accordi internazionali ratificati recentemente sui diritti umani e utilizzare le leggi anti-terrorismo esclusivamente per gli atti di terrorismo, invece di usarli nei casi contro criminali ordinari.

Chiamati a pronunciarsi sulla questione della propaganda omosessuale in Kirghizistan, gli Europarlamentari, [nella terza risoluzione](#), hanno espresso profonda preoccupazione con riguardo

alla potenziale adozione del disegno di legge sulla "diffusione di informazioni circa i rapporti sessuali non tradizionali", attualmente in esame in Parlamento. Il Parlamento ha chiesto il suo ritiro e ha ribadito che "l'orientamento sessuale e l'identità di genere sono questioni che rientrano nella sfera del diritto individuale di tutela alla privacy, come garantito dal diritto internazionale dei diritti umani", e hanno invitato il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani a tenere in considerazione, nell'ambito del prossimo esame periodico universale del Kirghizistan, il mancato rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione scaturito dalla proposta di legge in parola precisando alle autorità del Kirghizistan che l'eventuale adozione di questo disegno di legge potrebbe pregiudicare le relazioni con l'Unione europea "in linea con l'articolo 92 (2) dell'accordo di partenariato e di cooperazione".

COMMISSIONE PER I DIRITTI UMANI (DROI)

Diritti umani dei popoli indigeni

Il Parlamento europeo ha richiesto uno studio sulla tutela dei diritti umani della popolazioni indigene all'interno delle industrie estrattive.

[La Commissione per i diritti umani del Parlamento europeo](#) ha richiesto uno studio sulla tutela dei diritti umani delle popolazioni indigene nelle industrie estrattive di tutto il mondo.

La ricerca ha mostrato, che nonostante ci sono alcuni esempi positivi di grandi imprese che hanno adottato politiche e linee guida che prevedono una formazione per il loro personale al fine renderli consapevoli delle culture e della sensibilità delle persone indigene, la stragrande maggioranza delle imprese del settore estrattivo denota, quanto alla relazione con gli indigeni, incomprensione, diffidenza, conflitti e spesso violenza.

In particolare, lo studio (consultabile a questo [link](#)) ha rilevato che continuano ad esserci notevoli rischi per i diritti umani connessi al problema dell'estrazione mineraria, del petrolio e del gas. Le violazioni dei diritti umani connesse all'esplorazione e allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili includono, la violazione del diritto alla vita, lo spostamento e la distruzione forzata dell'ambiente in cui le popolazioni indigene vivono. Come emerso dalla ricerca condotta, le industrie estrattive hanno avuto impatti sulla salute e il benessere dei popoli indigeni. Sono stati segnalati anche episodi di distruzione di luoghi sacri che pregiudicano il diritto alla libertà religiosa dei popoli interessati. Le conseguenze di tali progetti hanno altresì violato il diritto ad un adeguato tenore di vita e il diritto al cibo, all'acqua e alla sussistenza.

I popoli indigeni godono di tutti i diritti che gli sono riconosciuti nel diritto internazionale, che li protegge contro tali abusi. Inoltre, sono specificamente protetti [dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro \(ILO\)](#), ovvero la [Convenzione 169 sui popoli indigeni e tribali \(1989\)](#), che è vincolante per gli Stati che l'hanno ratificata (la maggior parte dei Paesi sono dell'America Latina). Alcuni diritti specifici sono riconosciuti nella [Dichiarazione del 2007 delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni \(UNDRIP\)](#) adottata dall'Assemblea Generale. Questi diritti comprendono il diritto dei popoli indigeni alla gestione autonoma delle loro terre e risorse, e alla consultazione in buona

fede al fine di ottenere il loro consenso libero e informato prima di qualsiasi attività economica su larga scala che potrebbe influenzare le loro comunità.

Il mancato rispetto del quadro giuridico internazionale che tutela i diritti dei popoli indigeni costituisce un rischio che è ora riconosciuto da molte aziende.

I popoli indigeni, che sono le vittime di questi progetti delle industrie nel settore estrattivo spesso indesiderate, sostengono che i diritti riconosciuti all'interno dell' UNDRIP, in particolare l'articolo 32, che prevede che gli Stati si impegnano in buona fede a consultazioni, al fine di ottenere il loro consenso libero e informato prima di un grande progetto, dovrebbero essere rispettati.

In pratica, nonostante ciò, i diritti dei popoli indigeni sono spesso violati quando le industrie estrattive si muovono su territori dei popoli indigeni a seguito dell'autorizzazione concessa dai governi.

Questo porta a concludere che ulteriori sforzi devono essere fatti per migliorare l'attuazione dei diritti umani dei popoli indigeni.

Si raccomanda all'UE di prendere l'iniziativa di elaborare norme giuridicamente rilevanti a livello europeo per le industrie estrattive. Ciò garantirebbe la parità di condizioni tra tutte le imprese del settore estrattivo in modo da evitare che le aziende che rispettino gli impegni per garantire i diritti dei popoli indigeni siano messe in condizioni di svantaggio rispetto alle aziende che non prevedono al loro interno la tutela e il rispetto di tali diritti.

COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI (LIBE)

Una riunione della LIBE per discutere sulla situazione dei diritti fondamentali in UE

La Commissione per i diritti delle donne (FEMM) ha esortato gli Stati membri dell'Unione Europea a garantire il rispetto dei diritti fondamentali.

Il 22 gennaio la **Commissione per le Libertà civili, la giustizia e gli affari interni** ha organizzato una **udienza pubblica** con i rappresentanti delle ONG, le organizzazioni internazionali e il governo ungherese.

La questione centrale del dibattito è stata incentrata sulla possibilità per l'Unione Europea di monitorare la situazione dei diritti fondamentali negli Stati membri.

Claude Moraes, presidente della commissione LIBE, ha sottolineato che "il Parlamento deve fare uno sforzo per garantire che i diritti fondamentali siano rispettati negli Stati membri, anche se questo è uno dei compiti più difficili e delicati".

L'incontro è stato anche l'occasione per discutere sulla recente repressione su una ONG e sulla libertà dei media.

L'ONG Ökotárs è stata perquisita dalla polizia lo scorso settembre a seguito di alcune segnalazioni relative alla cattiva gestione dei fondi concessi dalla Norvegia e ai legami con l'opposizione. L'ONG si è difesa dichiarando che "Un ente governativo (Kehi) ha iniziato le indagini, senza alcun diritto (...), le accuse sono infondate".

Le ONG, tuttavia, mediante la portavoce Veronika Mora, direttrice di Ökotárs Alapítvány, hanno espresso la loro preoccupazione e hanno affermato che potrebbero essere intimidite nel caso si esprimessero.

Zoltán Kovács, portavoce internazionale del governo ungherese, ha detto che avere un contenzioso con una ONG non significa che l'intero settore è minacciato.

Kovács ha ricordato inoltre che il governo ungherese ha risolto le questioni controverse con le istituzioni dell'UE, come ad esempio la legge sui media o le modifiche costituzionali.

Gli esperti di Amnesty International e del Consiglio d'Europa hanno sottolineato che l'UE dovrebbe svolgere un ruolo importante per assicurare che i diritti fondamentali siano rispettati in tutti gli Stati membri.

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Sospeso il processo di adesione dell'Unione Europea alla CEDU

La Corte di Giustizia dell'Unione europea ha sollevato il problema della compatibilità della CEDU con il diritto comunitario.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha adottato il parere 2/2013 stabilendo con esso che il progetto di accordo relativo all'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) non è compatibile con il diritto comunitario.

Il parere ha assestato un duro colpo agli sforzi dell'Unione Europea per firmare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, espressamente richiesto dal Trattato di Lisbona, come ha dichiarato Andrew Duff, ex membro del Parlamento europeo per il partito liberal-democratico (UK, ADLE) e un blogger di primo piano su Blogactiv.

Anche se diversi Stati membri dell'UE sono stati e ancora sono ambivalenti sul progetto, il Consiglio europeo (24 di cui gli Stati membri intervenuti separatamente nel caso) era tenuto ad attenersi al Trattato, che dice che l'Unione aderisce CEDU.

[Il trattato di Lisbona](#), infatti, ha impegnato l'Unione europea a firmare la convenzione, a fianco dei suoi 28 Stati membri e 19 in altri paesi europei - tra cui la Russia, la Turchia e l'Ucraina, per esempio - che non sono membri dell'UE.

L'obiettivo di adesione dell'UE alla CEDU è quello di rafforzare la tutela dei diritti umani in Europa. È stato sostenuto per decenni che l'UE deve conformarsi in modo esplicito al documento originale dei diritti umani del dopoguerra in Europa, nell'interesse della certezza del diritto, dell'uniformità e dell'efficacia. L'adesione dell'UE alla CEDU è stata prevista per affrontare questi problemi, creando un unico, globale e coerente quadro giuridico per la protezione dei diritti umani in tutto il continente.

Sono stati difficili i negoziati sul progetto di accordo che si sono conclusi tra l'Unione europea e il Consiglio dei 20 firmatari non comunitari in Europa nel mese di aprile 2013 e così la Commissione ha chiesto alla Corte di giustizia un suo parere sulla compatibilità dell'accordo con i trattati UE (ai sensi dell'articolo 218, (11), del TFUE).

La Corte di giustizia ha quindi emanato il suo parere. Secondo il parere, il progetto di accordo di adesione non riesce a preservare le caratteristiche specifiche del diritto comunitario; non ci sono misure effettivamente adeguate per assicurare che l'adesione alla CEDU non influenzerebbe la ripartizione delle competenze tra gli Stati membri e l'Unione europea e gli altri poteri delle istituzioni dell'UE. La Corte di giustizia teme che la Corte Europea potrebbe interferire nelle questioni interne dell'UE. L'effetto pratico della sentenza della Corte è stato quello di aver ostacolato il progetto di accordo e di aver rinviato a tempo indeterminato l'adesione dell'UE alla CEDU.

AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)

Rapporto globale della FRA sui servizi di assistenza alle vittime di reati in UE.

Una valutazione dalla FRA circa la situazione attuale dei servizi di assistenza garantiti alle vittime di reati all'interno degli Stati membri.

[L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali \(FRA\)](#) ha pubblicato [il primo rapporto globale](#) concernente la valutazione dei servizi di assistenza alle vittime dei reati all'interno dell'Unione Europea, dal quale emerge che nonostante i miglioramenti, le sfide in questo ambito

rimangono in molti Stati membri ancora aperte. Maggiori risorse e maggiore sostegno alle vittime, dice la FRA, al fine di garantire che le vittime di reati abbiano accesso alla giustizia con la garanzia che i loro diritti vengano rispettati.

"L'assistenza deve essere messa a disposizione delle vittime, prima, durante e dopo il procedimento penale - e questa non deve riguardare solo il supporto legale, ma anche il supporto psicologico ed emotivo", ha dichiarato il direttore della FRA [Morten Kjaerum](#). "In 10 mesi gli Stati membri dell'UE devono aver recepito la direttiva delle vittime dell'UE nel diritto nazionale, e c'è ancora molto da fare."

Per garantire un sostegno efficace alle vittime in tutta l'UE, la FRA ha formulato una serie di proposte contenute all'interno del rapporto. In particolare, l'Agenzia esorta gli Stati membri a garantire la fornitura di servizi di supporto mirati, soprattutto per le vittime che hanno esigenze specifiche, quali ad esempio le vittime con disabilità, le vittime di violenza sessuale o gli immigrati irregolari che diventano vittime di reati.

Gli Stati membri dell'UE sono chiamati a garantire la conformità agli obblighi sanciti all'interno della direttiva: formare agenti di polizia e personale giudiziario, e rendere disponibili le risorse supplementari necessarie per misure di supporto alle vittime.

Il rapporto, inoltre, evidenzia la necessità di rimozione degli ostacoli burocratici in modo da snellire l'assistenza giudiziaria e renderla accessibile in maniera celere alle vittime di reati. Gli Stati membri dovrebbero introdurre misure che consentano alle vittime di avere accesso alle informazioni sui loro diritti e sui servizi di supporto disponibili, nonché le modalità per ricevere informazioni sul loro caso.

Per incoraggiare altre vittime a farsi avanti e denunciare i crimini, gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che le informazioni relative alle vittime siano messe immediatamente a disposizione da tutte le autorità e servizi pubblici con cui le vittime vengono a contatto, tra cui il servizio sanitario.

Il rapporto illustra anche una serie di sviluppi positivi che si sono avuti negli Stati membri: alcuni Stati membri dell'UE come il Belgio, l'Estonia o la Finlandia assicurano che il sostegno alle vittime sia gestito direttamente presso le stazioni di polizia o nelle loro immediate vicinanze. In diversi Stati membri, tra cui la Danimarca, la Polonia e il Regno Unito, il denaro per i servizi di assistenza alle vittime è garantito attraverso un fondo costituito da somme versate da persone su condanna di un reato penale.

Obiettivi futuri: aumentare la fiducia nelle autorità e aumentare i tassi di segnalazione, senza la quale è impossibile migliorare le indagini e il perseguimento di reati. A questo proposito, dichiara la FRA, la direttiva che istituisce condizioni minime riguardanti i diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime di reato è un grande passo in avanti. Gli Stati membri dovranno recepire gli articoli della direttiva entro il 16 novembre il 2015.



CONSIGLIO D'EUROPA

Situazione dei detenuti in Ucraina a cura del Comitato anti tortura (CPT)

Il Comitato anti-tortura del Consiglio d'Europa, a conclusione delle sue visite in Ucraina svolte nel 2014, ha pubblicato un rapporto sulla situazione dei detenuti.

Il Comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) del Consiglio d'Europa ha pubblicato un rapporto sulle sue visite in Ucraina del 2014.

Le visite del CPT si sono concentrate sugli episodi di tortura, di gravi maltrattamenti fisici e di intimidazioni e ed è stato esaminato il trattamento e le condizioni delle persone detenute in due istituti penitenziari. Particolare attenzione è stata prestata sulla situazione delle persone arrestate nel corso delle operazioni antiterrorismo e sulle indagini relative ai casi di maltrattamenti inflitti ai manifestanti di piazza Maidan ad opera delle forze dell'ordine.

A Kiev e a Dniepropetrovsk, la delegazione ha constatato alcuni progressi per quanto riguarda il diritto di comunicare con un terzo al momento dell'arresto e di avere accesso a un difensore e al gratuito patrocinio. Tuttavia il CPT ha criticato il fatto che gli arrestati non possano avere rapidamente accesso ad un medico: «Secondo il Comitato, il fatto di lasciare le persone detenute che presentano gravi lesioni corporali per ore senza cure mediche appropriate potrebbe essere considerato come un trattamento inumano e degradante.»

Nel settembre 2014, il CPT ha effettuato una visita ad hoc negli istituti penitenziari nella regione di Kharkov. La delegazione ha constatato che la situazione era "molto preoccupante". Anche in tale occasione, le sono stati riferiti numerosi episodi di gravi maltrattamenti, in particolare stupri, percosse e torture di detenuti da parte del personale penitenziario. In questa occasione il CPT ha invitato le autorità ucraine a condurre un'indagine indipendente e a vigilare affinché i detenuti non siano vittime di nessuna ritorsione per avere parlato con la delegazione. Ha inoltre chiesto alle autorità di rendere conto al CPT delle misure adottate.

La visita aveva inoltre lo scopo di esaminare la situazione delle persone arrestate nell'ambito dell'operazione antiterrorismo in corso. La delegazione ha visitato i centri di custodia cautelare (SIZO) di Kiev e Kharkov e i locali del centro di detenzione del Servizio di sicurezza statale a Kiev. La maggior parte delle persone interrogate hanno dichiarato di essere state trattate correttamente dalle forze dell'ordine, per quanto siano anche stati riferiti alla delegazione episodi di ricorso eccessivo alla forza al momento dell'arresto da parte del Servizio di sicurezza statale e dei soldati e nel corso degli interrogatori.

Il CTP, durante una visita ad hoc in Ucraina realizzata nel febbraio 2014 a Kiev e a Dniproproetrovsk dalla delegazione del CPT, anch'essa pubblicato nel rapporto di gennaio, ha constatato che l'assenza di un numero di identificazione sulle uniformi degli agenti delle forze dell'ordine rappresenta uno dei fattori principali che bloccano il proseguimento delle indagini sui maltrattamenti lamentati ad opera della polizia, nonostante l'esistenza e il rilevante numero di denunce di gravi riguardo maltrattamenti inflitti ai manifestanti di piazza Maidan da parte degli agenti delle forze dell'ordine e di individui non identificati. In numerosi casi, inoltre, è emerso che i maltrattamenti lamentati erano talmente gravi da essere assimilabili alla tortura.

Comunicato del Commissario del COE per i diritti umani su una legge russa a contenuto discriminatorio

Nella prima settimana di gennaio, il primo ministro russo [Dmitry Medvedev](#) ha emanato una nuova legge che vieta alle persone con "disturbi sessuali" di prendere la patente di guida. Il governo ritiene che queste persone possano provocare un numero maggiore di incidenti sulle strade.

Il Capo dell'Unione [Alexander Kotov](#) ha detto: "Abbiamo troppe morti sulla strada, e credo che l'introduzione di requisiti più rigorosi e un maggiore indurimento per i candidati sia pienamente giustificato."

Il divieto si applica a chiunque ritenga di avere un "disturbo circa l'identità di genere" - tra cui il "transessualismo" e "travestitismo dual-role".

Altri "disordini di preferenza sessuale" meritano anche essi un divieto - tra cui esibizionismo, sadomasochismo e pedofilia.

[Nils Muižnieks](#) - l'attuale Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani - ha condannato la nuova legge in un comunicato. Ha detto: "Le nuove regole russe che bandiscono la possibilità di ottenere la patente di guida a causa dell'identità di genere sono ridicole e illegali". Ha aggiunto che la "discriminazione contro le persone per questi motivi è una violazione delle norme e dei principi europei in materia di diritti umani che contribuisce ad aggravare un clima già ostile contro le persone LGBTI in Russia."

Ha concluso il suo discorso esortando le autorità russe a modificare immediatamente la nuova legge al fine di rimuovere tale divieto.

L'Associazione degli Avvocati russi per i diritti dell'uomo ha chiamato la nuova legge "discriminatoria", e ha detto che avrebbe cercato il sostegno di organizzazioni internazionali per i diritti umani nella protesta contro le nuove norme.

L'Associazione ha inoltre chiesto chiarimenti alla Corte costituzionale russa riguardo a quello che è considerato un "disturbo di personalità".

Il governo russo è stato criticato per aver considerato l'omosessualità un disturbo mentale, e per aver arrestato gli attivisti LGBT che hanno protestato contro la c.d legge "propaganda gay" del Paese. (nel 2013 il Presidente russo Vladimir Putin ha firmato una legge che vieta la "propaganda"

di target minori che mirano a creare atteggiamenti sessuali “non tradizionali”, che equipara il valore sociale delle relazioni sessuali tradizionali e non tradizionali, e che crea un interesse sessuale nelle relazioni “non tradizionali.”)

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Rapporto 2014 della Corte

Rapporto annuale della Corte europea dei diritti dell'Uomo: il Presidente Spielmann si è detto orgoglioso per i traguardi raggiunti dall'Italia

Il Presidente della [Corte Europea dei diritti dell'Uomo](#), [Dean Spielmann](#), il 29 Gennaio, nel corso della conferenza stampa, ha presentato il [rapporto annuale](#) della Corte relativo all'anno 2014.

Spielmann ha espresso soddisfazione per i successi ottenuti dalla Corte nel 2014: ha rilevato, innanzi tutto, l'imponente diminuzione del numero di cause pendenti; nel 2011 questa cifra era pari a 161.000, mentre entro la fine del 2014 il totale è stato portato a 70.000. Il Presidente spera che nel corso del 2015 il numero di casi arretrati venga assorbito dai giudici, in modo che la Corte europea dei diritti dell'Uomo potrà concentrarsi sui casi più gravi. In tal senso, al fine di trovare una soluzione alla gestione dei casi ripetitivi ha esortato i singoli Stati membri ad assicurare che i problemi endemici siano risolti a livello nazionale invece di portarli davanti alla Corte.

Ciò che conta di più nei casi che si ripetono più frequentemente è che i richiedenti siano in grado di ricevere un risarcimento il più rapidamente possibile, ha aggiunto il Presidente Spielmann.

Spielmann, nel ricordare gli avvenimenti più importanti che hanno caratterizzato il 2014, ha manifestato il suo orgoglio per la visita di Papa Francesco al Parlamento Europeo a Strasburgo avvenuta il 25 novembre.

All'interno del rapporto, inoltre, è commentato con successo il nuovo articolo 47 del Regolamento della Corte, entrato in vigore il 1° gennaio 2014, che ha introdotto requisiti formali rigorosi per presentare una richiesta alla Corte: una regola progettata al fine di rendere il metodo della Corte più efficace e per accelerare l'esame dei casi.

Il Presidente ha elencato tra i successi anche i notevoli sforzi compiuti dall'Italia lo scorso anno: nel settembre 2014 erano pendenti più di 17.000 casi contro l'Italia, ma alla fine dell'esercizio questa cifra è stata ridotta a 10.000. Spielmann ha ringraziato le autorità italiane per i loro sforzi, soprattutto per quanto riguarda il caso della [sentenza Torreggiani](#), e con entusiasmo ha affermato che il nostro paese sembra essere sulla strada giusta per quanto riguarda le sue cause pendenti dinanzi alla Corte.

Maternità surrogata e violazione dell'art. 8 della CEDU da parte dell'Italia

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con [sentenza del 27 gennaio 2015 \(ricorso n. 25358/12\)](#) ha condannato l'Italia per aver violato l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che sancisce il diritto al rispetto della vita privata e familiare.

Nel caso di specie, i ricorrenti, marito e moglie, avevano siglato un accordo di maternità surrogata gestazionale in Russia per poter diventare genitori. A seguito della nascita del bambino, conformemente alla normativa russa, i coniugi sono stati registrati come genitori del bambino senza l'indicazione che si trattava di una maternità surrogata.

Rientrati in Italia i coniugi venivano accusati di "false dichiarazioni nello stato civile", e di violazione della normativa in tema di adozione; sottratto dai coniugi, nel gennaio 2013, il bambino veniva affidato ad una coppia di genitori adottivi, privo di una identità formale.

Così, i coniugi presentavano ricorso alla Corte di Strasburgo, invocando la violazione dell'articolo 8 della Cedu sia per essere stati gli stessi privati del bambino, sia per il rifiuto delle autorità italiane di riconoscere il rapporto di parentela stabilito all'estero, essendovi stato il diniego di registrare il certificato di nascita del figlio in Italia.

La Corte di Strasburgo ha rilevato che le ragioni di ordine pubblico sottostanti alle decisioni delle autorità italiane e le norme che disciplinano l'adozione internazionale non possono prevalere sull'interesse superiore del minore, nonostante l'assenza di qualsiasi relazione biologica ed il breve periodo durante il quale i ricorrenti se ne erano occupati.

I giudici europei hanno affermato che la sottrazione di un bambino dal contesto familiare, ancorchè frutto di maternità surrogata, costituisce una misura estrema che può essere giustificata solo in caso di pericolo immediato per il bambino. Nel caso di specie, ha chiarito la Corte di Strasburgo, le condizioni per giustificare una simile misura non erano state soddisfatte.



ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

La tragedia dei migranti in mare

Gli alti funzionari delle Nazioni Unite hanno commentato gli ultimi episodi dei migranti in mare avvenuti nel Mediterraneo.

Gli alti funzionari delle [Nazioni Unite](#) oggi hanno sottolineato la necessità di un'azione urgente al fine di proteggere i migranti in mare in seguito ai recenti episodi avvenuti nel Mediterraneo. Hanno commentato l'abbandono di grandi mercantili da parte dei trafficanti come una "nuova,

spaventosa tendenza nel traffico umano di migranti" nonché "l'ultimo, cinico capitolo della tragedia dell'immigrazione illegale in mare".

Vincent Cochetel, direttore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), ha riferito in una dichiarazione che lo sbarco di immigrati è una situazione in corso preoccupante che i governi europei non possono più ignorare. Ha osservato, oltre la necessità di un'azione urgente, l'opportunità di introdurre più sforzi per salvare le persone in mare e un maggiore impegno per fornire alternative legali per viaggi pericolosi.

Il Vice Segretario Generale Jan Eliasson ha commentato la nuova "tendenza terribile" di trafficanti che abbandonano le grandi navi da carico carichi di migranti nel Mediterraneo. Il vice segretario generale Jan Eliasson ha rilevato che solo nel 2014 sono stati segnalati 3.000 decessi segnalati nel Mediterraneo, rispetto ai circa 700 morti migranti nelle stesse acque nel 2013.

Secondo Eliasson è urgentissimo "andare alla radice delle cause che provocano il fenomeno delle migrazioni". Ha lodato gli sforzi di soccorso in atto, in particolare dalla Marina Militare e la Guardia Costiera italiana, e ha sottolineato "la responsabilità di tutti gli Stati membri - di destinazione, di transito e di origine – per assicurare la protezione e i diritti umani dei migranti".

LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio, è l'occasione per onorare la memoria delle vittime dell'Olocausto e per ricordare il problema persistente di antisemitismo. L'Assemblea generale dell'Onu con la risoluzione n. 60/7 del 1 Novembre 2005 ha stabilito che in questa data si celebrasse il "giorno della Memoria" in ricordo delle vittime di questa tragedia.

Settanta anni fa il campo di sterminio di Auschwitz fu liberato. L'Olocausto ha portato all'uccisione di un terzo della popolazione ebraica e di numerose persone appartenenti ad altri gruppi minoritari. Il campo di concentramento di Auschwitz, fondato dai nazisti nel 1940, è stato liberato dalle truppe sovietiche il 27 gennaio 1945. E' stato il più grande campo di sterminio e più di 1.100.000 vi hanno perso la vita al suo interno.

Tuttavia nuovi genocidi si stanno verificando in Europa e in altre parti del globo. L'intolleranza, il razzismo e l'antisemitismo non solo hanno continuato senza sosta in Europa, ma sono anche cresciuti e sono stati nutriti dalla retorica politica che non è in grado o non vuole ascoltare le norme e i principi dei diritti umani a cui tutte le società europee sono vincolate.

UNIONE EUROPEA. Il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz ha voluto commemorare il 70° anniversario della liberazione di Auschwitz attraverso una dichiarazione che esorta alla tutela della dignità umana e dei diritti inviolabili della persona.

Il Presidente ha ricordato che quello che i liberatori videro ha scioccato il mondo intero e continua a farlo ancora oggi : "mucchi di cadaveri, mucchi di scarpe e capelli umani, superstizi affamati, la vicinanza della morte, tutto questo è impresso nella memoria collettiva dell'umanità". Schulz ha

affermato che Auschwitz rappresenta "un promemoria per l'umanità; sarà sempre un grido di disperazione e di allarme per l'umanità."

La responsabilità non è solo di chi ha commesso quei crimini atroci, ha aggiunto il Presidente Schulz: "Tutti noi condividiamo una responsabilità collettiva per assicurare che questo non accada mai più. Tutti noi, che apparteniamo alle generazioni successive, porteremo questa responsabilità per sempre".

A Settanta anni dalla liberazione di Auschwitz, ha dichiarato Schulz, dobbiamo lottare per i diritti di ogni essere umano e dobbiamo fare in modo che il sentimento di odio non diventi contagioso.

Martin Schulz ha detto: "Gli ebrei in Europa oggi ancora temono per la loro sicurezza. Questo è qualcosa che deve spaventarc e dobbiamo resistere a questa paura"; è per questo che "la dignità umana deve essere inviolabile per noi e ogni giorno dobbiamo contrastare idee e ideologie che pensavamo di aver superato: odio, xenofobia, intolleranza, antisemitismo."

Nell'ambito della [Giornata internazionale in memoria delle vittime dell'Olocausto](#), il [Consiglio d'Europa](#) organizza numerose altre attività a Strasburgo, Kiev e Chișinău.

Il Commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa ha invitato tutti gli Stati europei a intensificare i loro sforzi nel settore della formazione, attraverso programmi a livello sistematico, al fine di continuare nell'attività di sensibilizzazione del pubblico e al fine di prevenire il ripetersi di genocidi e di gravi violazioni dei diritti umani. Tutti questi sforzi dovrebbero essere accompagnate da misure efficaci sanzionatorie di tutte le manifestazioni di crimini d'odio che colpiscono persone e comunità sulla base della loro origine etnica, religione, orientamento sessuale o genere.

Gli Stati europei hanno urgente bisogno di trarre i giusti insegnamenti dalla loro storia recente e di agire su di loro con determinazione al fine di essere in grado di preservare i valori concordati e i principi dei diritti umani.

[L'Agenzia europea per i diritti umani](#) (FRA) ha organizzato un evento per commemorare il 70° anniversario della liberazione di Auschwitz a cui hanno partecipato esponenti politici, diplomatici ed esperti di tutto il mondo per discutere di come affrontare in modo più efficace le sfide da vincere nei confronti dell'antisemitismo, del razzismo e della xenofobia in Europa; Il direttore della FRA ha detto: "I recenti avvenimenti tragici di tutta Europa sono ricordi struggenti della pressante necessità di contrastare l'antisemitismo che continua a tormentare l'Europa di oggi. Abbiamo bisogno di più di un semplice ricordo dell'Olocausto per onorare le innumerevoli vittime che sono stati brutalmente uccisi sotto il regime nazista".

[Morten Kjaerum](#), Direttore della FRA, ha concluso, affermando: "Dobbiamo sradicare tutte le forme di antisemitismo; dagli atti palesi di vandalismo di siti ebraici alla calma accettazione di stereotipi e forme sottili di discorsi di odio sia online che offline. Dobbiamo affrontare il pregiudizio anti-ebraico a tutti i livelli della società e dobbiamo condannare l'antisemitismo ovunque la si incontri, se vogliamo contrastare la paura che gli ebrei continuano a sentire oggi in Europa".

Nel 2013 la FRA ha pubblicato [un rapporto](#) sulle esperienze di molestie antisemita, la discriminazione del popolo ebraico e casi di odio e criminalità nell'Unione europea. Da questo

studio è emerso che il 66% degli intervistati considera l'antisemitismo come un grave problema nei loro paesi. Il 76% ha detto che la situazione era diventata più acuta negli ultimi cinque anni, sottolineando la necessità di un'azione urgente da parte dell'Unione europea e dei suoi Stati membri al fine di trovare modi efficaci per combattere questo problema diffuso e persistente.

Il 26-27 gennaio la FRA ha partecipato a una conferenza che si è svolta a Praga che ha avuto come scopo quello di sensibilizzare i leader presenti sul tema dell'antisemitismo, del razzismo e radicalismo religioso, in modo che possano lavorare per la creazione di un quadro giuridico per contrastare efficacemente queste tendenze intolleranti e pericolosi.

OSCE. [In occasione della commemorazione del 70° anniversario](#) della liberazione i funzionari dell'OSCE hanno voluto ricordare l'importanza per la società di reagire con fermezza alle sfide contemporanee, quali casi di antisemitismo, razzismo e altre forme di intolleranza.

[Il Presidente in carica dell'OSCE](#), il Ministro degli Esteri della Serbia [Ivica Dacic](#) ha dichiarato: "questo anniversario è un'occasione unica per le società in tutta la regione OSCE per commemorare le vittime dell'Olocausto e rendere omaggio ai sopravvissuti e soccorritori". Ha aggiunto che la Serbia si è impegnata a mantenere lo status dell'Organizzazione come uno dei leader nella lotta contro l'antisemitismo.

L'OSCE ha esortato gli Stati a mantenere vivo e conservare il ricordo dell' Olocausto: "Invitiamo gli Stati partecipanti all'OSCE a sostenere il prezioso lavoro svolto da educatori e la società civile per fare in modo che i giovani abbiano l'opportunità di conoscere questa atrocità". "Le lezioni apprese dal passato devono aiutarci a superare pregiudizi ed evitare tali catastrofi in futuro, così come devono aiutarci a migliorare la stabilità, la sicurezza e il benessere sociale, sia all'interno delle singole società sia nelle relazioni tra gli stati ", ha concluso il Presidente in esercizio dell'OSCE.

All'evento commemorativo che si è tenuto nella giornata del 27 gennaio al Museo Auschwitz-Birkenau ha partecipato anche il Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche dei diritti umani (ODIHR), [Michael Georg Link](#), il quale ha sottolineato l'importanza di questo anniversario: "Oggi, 70 anni dopo la liberazione di Auschwitz-Birkenau, dimostriamo l'importanza di ricordare le vittime della Shoah e la natura di questo crimine orrendo", ha detto Link. "Questo evento manifesta la necessità di affrontare le forme contemporanee di antisemitismo. L'Olocausto, la persecuzione dei Rom e Sinti e gli omicidi di innumerevoli altre vittime del regime nazista sono potenti ricordi del pericolo di intolleranza, discriminazione che si presentano agli occhi di tutti noi".

Il rabbino Andrew Baker, il Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sulla lotta anti-semitismo, ha concluso affermando che "La nostra memoria deve essere accompagnata da misure per combattere la rinascita dell' antisemitismo."

UNESCO. [L'Unesco](#), in occasione della Giornata della Memoria 2015, ha presentato i risultati di un'indagine condotta, in collaborazione con il [Georg Eckert Institute](#), su come l'Olocausto viene insegnato all'interno delle scuole secondarie. Lo studio, dal titolo "[The International status of Education on the Holocausts](#)" è stato condotto in 135 paesi e lo scopo è stato principalmente quello di documentare come l'argomento viene affrontato all'interno dei libri di testo. La ricerca ha dimostrato che non esiste una trattazione univoca dell'argomento: l'Olocausto si presta a diverse interpretazioni a seconda del contesto geografico di riferimento. Una delle principali tendenze in tutto il mondo è quello di porre l'accento sul significato locale dell'evento, sulla base degli

interessi e della cultura in cui questo si inserisce. La pubblicazione si conclude con la formulazione di raccomandazioni per il futuro circa la predisposizioni di curricula, libri di testo e racconti sull'Olocausto. Tali raccomandazioni riguardano molteplici questioni come l'uso di termini, la completezza dei fatti storici, la definizione delle cause, la combinazione di approcci universali e locali ecc.

IL GIORNO DELLA MEMORIA IN ITALIA

Numerose sono state le ceremonie e gli eventi organizzati in Italia per celebrare "il giorno della memoria", istituito con [la legge n. 211 del 2000](#) la quale prevede che vengano organizzate "cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico ed ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia del nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere".

Il [Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah](#), presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, come ogni anno, ha concesso il proprio patrocinio a numerose [iniziativ](#)e di alto valore culturale.

Nella giornata del 22 gennaio si è svolta a Roma la tavola rotonda dal titolo ["1945 - 2015: Medicina e Shoah, settant'anni dopo Auschwitz. Dalle leggi di Norinberga alla bioetica contemporanea"](#), frutto della collaborazione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, la Sapienza Università di Roma e la Fondazione Museo della Shoah di Roma. Sono intervenuti il Rabbino Capo di Roma Riccardo Di Segni, il docente di genetica medica Antonio Pizzuti, Georg Lileenthal del Memoriale "Hadamar", Marcello Pezzetti della Fondazione Museo della Shoah di Roma e lo storico della medicina Gilberto Corbellini che hanno invitato a riflettere sulle teorie pseudoscientifiche diffuse nella Germania nazista, quali l'eugenica.

Alla tavola rotonda si sono aggiunte altre lodevoli iniziative: il Workshop ["Linked Open Data & the Jewish Cultural Heritage"](#), la cerimonia d'inaugurazione della decima edizione del master internazionale di II livello in didattica della Shoah, la giornata di studio dal titolo ["Oltre i cancelli di Auschwitz: in viaggio con la memoria verso la libertà"](#), il Convegno ["Le politiche della memoria nell'Europa del XXI secolo"](#), il progetto ["Memorie d'inciampo a Roma"](#) dedicato alla memoria di deportati razziali, politici e militari, l'evento organizzato dalla Comunità ebraica di Roma in onore di Rav Israel Meir Lau ["Dalle ceneri alla Storia"](#).

Numerose sono state anche le mostre e gli eventi musicali, sempre patrocinati dal Comitato di Coordinamento per le Celebrazioni in Ricordo della Shoah, organizzati per commemorare il 70° anniversario della liberazione di Auschwitz: ["I mondi di primo levi – una strenua chiarezza"](#), la mostra ["1938-1945. La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia"](#), l'appuntamento biennale con [Arte in memoria](#), la rassegna di arte contemporanea di respiro internazionale organizzata dall'Associazione Culturale arteinmemoria, il concerto ["Tutto ciò che mi resta"](#) e ["La musica della Memoria – Milano ricorda la Shoah"](#).

Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, in un [messaggio](#) ha sottolineato la rilevanza del Giorno della Memoria "istituito 15 anni fa per ricordare quanto è accaduto al popolo ebraico e a tutti i deportati nei campi nazisti, soprattutto attraverso iniziative rivolte alle scuole, alle nuove generazioni." In particolare, ha dichiarato che "Auschwitz fa parte, una parte terribile, della nostra storia, che non si può profanare. E dimenticare è la peggiore profanazione." Renzi ha concluso il suo discorso esortando tutti a mantenere vivo il ricordo: "Sono passati 70 anni, e dobbiamo

continuare a ricordare perché non debba accadere di nuovo. Perché gli uomini rimangano uomini e non diventino numeri. Perché il nostro passato non diventi il futuro dei nostri figli. Perché la lezione che ricaviamo dalla storia ci sia di guida giorno dopo giorno”.

VARIE SULLA LIBERTA' RELIGIOSA

Rapporto 2015 sulla persecuzione dei cristiani nel mondo

Un rapporto aggiornato sulla persecuzione dei cristiani nel mondo e un appello di un esponente di spicco della gerarchia irlandese al fine di tutelare la libertà religiosa.

L'associazione [Portes Ouvertes France](#) ha pubblicato [il rapporto 2015](#) sulla persecuzione dei cristiani nel mondo.

[Portes Ouvertes France](#) fa parte dell'associazione [Open Doors International](#), una grande organizzazione, che opera in 60 paesi, che supporta i cristiani perseguitati. Lo scopo dell'associazione è quello di sostenere i cristiani privati della libertà religiosa, un diritto fondamentale espresso dall'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e che soffrono l'oppressione e la persecuzione. L'obiettivo è quello di rafforzare attraverso il sostegno spirituale, morale e umanitario, le comunità cristiane vulnerabili.

Nel 2014 e nel 2010, la ONG Open Doors è stata nominata per il premio Sakharov organizzato dal Parlamento europeo per la libertà di espressione e la difesa dei diritti dell'uomo.

La persecuzione, in questo rapporto, è definita come un atteggiamento ostile, e che ricomprende ogni tipo di attacco verbale, fisico o pressione psicologica e discriminazione su base religiosa .

Una delle caratteristiche essenziali di questa persecuzione, emerge da questo rapporto, è che spesso è premeditata e organizzata volontariamente. La persecuzione si sviluppa e diffonde rapidamente; si può iniziare con la discriminazione e terminare con forme di persecuzione violenta se non si fa nulla per frenare il fenomeno. I cristiani finiscono per essere trattati come cittadini a cui si negano anche di diritti umani più fondamentale.

Il rapporto 2015 mostra come la persecuzione contro i cristiani è in crescita e si estende anche in paesi con una maggioranza cristiana. Sulla base dell'Indice Mondiale di persecuzione, la Corea del Nord si conferma (è in testa dal 2002) al primo posto per le persecuzioni nei confronti dei Cristiani. I dieci paesi più colpiti, oltre la Corea del Nord, sono la Somalia, l' Afghanistan, Maldive, l'Eritrea, l'Arabia Saudita, Yemen, Iraq, Iran e Libia .

E' emerso, inoltre, che nei paesi dell'Africa, in particolare nell'Africa sub-sahariana, la persecuzione è in crescita più rapidamente.

[John Buckley, Vescovo di Cork e Ross](#), esponente di spicco della gerarchia irlandese, ha chiesto di porre fine alla persecuzione dei cristiani in Medio Oriente, ricordando che la libertà religiosa è al centro dei diritti umani.

Il vescovo Buckley ha espresso preoccupazione per le persecuzioni che vengono inflitte ai cristiani in Medio Oriente e in particolare in Iraq e in Siria, dove le guerre civili continuano a imperversare e ha detto che le persone vengono uccise e perseguitate in troppi paesi in tutto il mondo per il loro credo religioso.

Ha detto che le comunità cristiane sono vissute in questa regione da più di duemila anni, all'epoca dell'impero romano, ma che nel corso dell'ultimo anno sono stati spazzati via, uccise e cacciate dalla loro patria.

"Abbiamo visto tutti le scene orribili di violenza e di persecuzione in televisione e le immagini terribili di esecuzioni perpetrate". La libertà religiosa è al centro dei diritti umani ", ha detto il dottor Buckley.

"Oggi, in troppi paesi, le persone vengono uccise e perseguitati per il loro credo religioso. Per quanto riguarda la violenza in nome della religione è una perversione di tutto ciò che una religione rappresenta. Nessuno può essere costretto ad accettare una particolare religione".

Buckley ha sottolineato che Papa Francesco aveva ripetutamente chiesto ai cristiani di non allontanarsi dalla sofferenza di altri esseri umani che sono perseguitati a causa della loro fede e ha ricordato un incontro che ha avuto di recente con il Vescovo di Aleppo in Siria. "Durante una riunione, nel corso di una visita a Cork, ha raccontato le sofferenze del suo popolo in Siria e delle migliaia di persone che sono costrette con violenza a fuggire dalle loro case. Ha detto che era addolorato per l'indifferenza dei paesi occidentali - tra cui il nostro - per la loro persecuzione ".

Il Dr. Buckley ha fatto un appello a tutte le persone al fine di pregare per coloro che soffrono e alle autorità e alle persone che hanno la responsabilità di fare tutto il possibile per porre fine a questa ingiustizia.